

INDEPENDENT

# Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Direzione — Redazione — Amministrazione  
Cava del Tirreno, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184*La collaborazione è aperta a tutti*Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Urso

## Anche i Ministri, adesso?

Condividendo in pieno il cittadino il sospetto, peggio contenuto, e perché sia così la convinzione che la maggioreanza dal maggior numero di persone possibili, dovranno prendere le istituzionali di applicare la legge nei confronti di chiunque, indipendentemente dalla classe sociale di appartenenza e dal credito.

Non ci saremmo meravigliati se quelle dichiarazioni avessero avuto altre fonti: ben conosciamo individui e gruppi che si propongono, apertamente o larvamente, l'eversione del sistema ed è spiegabile che costoro tendano in ogni modo ad incrinare uno dei pilastri fondamentali dello attuale ordinamento, l'indipendenza e l'autonomia del potere giudiziario.

Non ci aveva neppure stupito il cosiddetto «appello» rivolto dalle associazioni sindacali al Capo dello Stato italiano.

Quale è il nostro commento? Nessuno se non l'amara constatazione che l'On.le Donat Catten è quello stesso che qualche mese fa, quale Ministro affermò di voler riaccapponare a cacciare il Presidente del Consiglio On. Rumor e oggi è andato a sedersi ancora nel nuovo Ministero presieduto dallo stesso On. Rumor.

Evidentemente i calci sono rientrati con buona pace di tutti e principalmente di tutti gli italiani.

Il 10 gennaio u.s. è stato diramato il seguente comunicato:

«L'Unione dei magistrati italiani, di fronte ai sospetti di parzialità della magistratura formulati purtroppo da persone altamente qualificate, ha il dovere di far sentire la propria voce di fermo ed accorta protesta.

«Premere perché la magistratura faccia discriminazioni fra cittadino e cittadino, significa chiedere quel che essa non può fare, chiederle di venire meno al suo dovere, che è di applicare la legge e di considerare tutti i cittadini eguali di fronte ad essa. Che in concreto ogni episodio debba essere esaminato con serenità, umanità e comprensione, è cosa che i magistrati italiani hanno sempre fatto e sono pronti a fare. Tutt'altra cosa è chiedere loro una indulgenza plenaria, una specie di amnistia tacita, che non possono concedere e che nessun altro potere dello Stato può costringere o indurre a concedere.

«Per pretesto costituzionale i magistrati sono soggetti alla legge e ad essa soltanto; volere che essi si sottraggano a questa soggezione che li onora, un aperto tentativo di tradire la Costituzione».

Dai fronti alle sorprendenti dichiarazioni, riportate da tutta la stampa quotidiana dell'on. Donat Catten era nostro imprescindibile dovere prendere immediatamente posizione affinché non si potesse in alcun modo insinuare nell'animo dei

stato, espressione di una malintesa tutela della classe, di cui quelle organizzazioni si ritengono uniche rappresentanti.

Ma quel che si può giustificare nei riguardi di chiunque, indipendentemente dalla classe sociale di appartenenza e dal credito.

Né si venga ora ad addurre l'esistenza di norme penali superate».

Posto pure che ve ne sia uno (ma ci sembra estremamente arduo definire superate) le norme che tutelano l'indipendenza personale, assicurano la libertà individuale e vietano la bestiale distruzione degli strumenti di produzione) non spetta, certo, ad un componente del governo individuarne per proclamare l'inapplicabilità.

Finché il Parlamento nell'esercizio del potere conferito dalla Costituzione non avrà proceduto all'abrogazione o alla modificazione di quelle norme, esse conservano tutto il loro vigore e la loro forza ed il primo tenuto ad osservarle è proprio il potere esecutivo.

L'argomento, dopo quattro anni di ospedaliero e mutualista

trattato nel numero scorso (sul quale abbiamo già predisposto una serie di servizi per un quotidiano del mattino), riguarda, questa volta, la scuola.

E qui s'impone la solita premessa: quest'articolo non vuole essere, né può essere (non volendo noi abusare della ospitalità concessaci dal direttore di questo periodico) un processo al cancroso mondo scolastico. Volendolo fare, a parte la specifica «assistenza» che ci dovrebbe venire da «esperti» del ramo, quali noi - che non appartieniamo al mondo scolastico - non siamo, occorrerebbe ben più di sei pagine, ma volerme interi e forse il problema rimarrebbe comunque insoluto. Sono, queste, solo delle considerazioni, ammirissime, di un osservatore al di fuori della mischia; satiricamente, da episodi dei quali egli stesso è stato involontariamente spettatore, episodi che - se pure accaduti fuori dell'ambiente salernitano - sono in parte attuali anche per la nostra provincia.

Siamo grati all'on. Valiante per il suo interessamento ma siamo sicuri che la realizzazione sarà possibile anche per l'autorevole interesse del nostro illustre concittadino Dott. Comendatore Federico De Filippis Sovraventante alla Edilizia Scolastica per la Campania.

Poiché i fondi destinati alla Campania per questo

(continua in 6<sup>a</sup> pag.)

## L'On. VALIANTE PER LA SCUOLA PROF. PER IL COMMERCIO

L'on. Avv. Mario Valiante informa che il Ministro per la P.I., nel decreto con cui ha recentemente approvato il programma di edilizia scolastica per il triennio 1969-1971, ha autorizzato l'inclusione nei programmi esecutivi delle costruzioni dell'edificio per la Scuola Professionale per il Commercio di Cava del Tirreno coordinatamente alla posizione di graduatoria nelle proposte di programma redatte.

«Premere perché la magistratura faccia discriminazioni fra cittadino e cittadino, significa chiedere quel che essa non può fare, chiederle di venire meno al suo dovere, che è di applicare la legge e di considerare tutti i cittadini eguali di fronte ad essa. Che in concreto ogni episodio debba essere esaminato con serenità, umanità e comprensione, è cosa che i magistrati italiani hanno sempre fatto e sono pronti a fare. Tutt'altra cosa è chiedere loro una indulgenza plenaria, una specie di amnistia tacita, che non possono concedere e che nessun altro potere dello Stato può costringere o indurre a concedere.

«Per pretesto costituzionale i magistrati sono soggetti alla legge e ad essa soltanto; volere che essi si sottraggano a questa soggezione che li onora, un aperto tentativo di tradire la Costituzione».

Dai fronti alle sorprendenti dichiarazioni, riportate da tutta la stampa quotidiana dell'on. Donat Catten era nostro imprescindibile dovere prendere immediatamente posizione affinché non si potesse in alcun modo insinuare nell'animo dei

## Annunziate le dimissioni del Sindaco perché candidato alle Regioni

In occasione della recente per la verità, sarebbe preferibile Pasquale il Sindaco nosso assu dover assistere a Abbio riunito nel suo quello spettacolo certamente Gabinetto il personale tutto te non bello che si verifichi al Comune al quale, nel alla vigilia delle ultime lezioni politiche allorquando porgere gli auguri per la febbre pasquale ha informato che prossimamente egli dovrà lasciare la carica di primo cittadino perché designato quale candidato al Senato, ma poi, all'ultimo momento la candidatura fu data all'avv. Mobilio di Salerno e Abbio dovette rientrare con l'appoggio dei comunisti alla carica di Sindaco della nostra città che dependenti sia seguito dallo tiene, ormai, da quasi un evento annunciato perché, ventennio.

Sappiamo bene che nella D.C., come del resto in tutti gli altri partiti, gli uomini politici debbono per forza sostenere ai vari giochi che corrono, sottocorrenti che dividono il partito in tanti tronconi e generano solo sfiducia nella pubblica opinione, ma se si dovesse verificare il contrario di quanto Abbio ha già annunciato, l'uomo della strada resterebbe ancora di più sconcertato perché chi riesce a comprendere certi sistemi imperanti oggi nei Partiti è veramente bravo,

## Scuola e contestazione

### LO SQUALLIDO SPETTACOLO DELL'«OCCUPAZIONE» DELLA FACOLTÀ D'INGEGNERIA DELL'UNIV. DI NAPOLI

Le scuola cronaca cittadina non sempre ci consente di cogliere il «material» necessario per quanti ci seguono su queste ed altre colonne. Ma fortunatamente, gli episodi della vita quotidiana ci mettono, involontariamente, di fronte a fatti che aiutano le nostre meditazioni, soprattutto quando essi hanno carattere d'università e quindi per un verso o per un altro, diventano attualissimi anche per la vita ed i costumi di questa città della quale il «Pungolo» efficacemente, pur nel piccolo, ne difende il prestigio e gli interessi.

L'argomento, dopo quattro anni di ospedaliero e mutualista trattato dalla Costituzione, non avrà proceduto all'abrogazione o alla modificazione di quelle norme, esse conservano tutto il loro vigore e la loro forza ed il primo tenuto ad osservarle è proprio il potere esecutivo.

Gli strumenti per adeguare - se ne ricorre la necessità - l'ordinamento giuridico ai tempi sussistono: ad esempio - e ad essi soltanto - si deve fare ricorso se vogliamo continuare a vivere in un regime di libertà e di democrazia quale è stato delineato dalla Costituzione.

Siamo grati all'on. Valiante per il suo interessamento ma siamo sicuri che la realizzazione sarà possibile anche per l'autorevole interesse del nostro illustre concittadino Dott. Comendatore Federico De Filippis Sovraventante alla Edilizia Scolastica per la Campania.

(continua in 6<sup>a</sup> pag.)

## Signor Prefetto intervenga!

E' naturale e logico che nel marasma in cui è costretto a vivere oggi, in Italia, il Capo di una Provincia qualche cosa può anche sfuggire ed anzitutto specie quando non vi è chi segnala e reclama l'opportunità dell'intervento del Capo della Provincia. Ed è perciò che noi preghiamo il carissimo Dott. Fabiani di voler intervenire nella faccenda del Consorzio Veterinario dei Comuni di Cava e Nocera.

Tale Consorzio, da oltre un anno, non ha gli organi rappresentativi: questi articoli non vuole essere, né può essere (non volendo noi abusare della ospitalità concessacci dal direttore di questo periodico) un processo al cancroso mondo scolastico. Volendolo fare, a parte la specifica «assistenza» che ci dovrebbe venire da «esperti» del ramo, quali noi - che non appartieniamo al mondo scolastico - non siamo, occorrerebbe ben più di sei pagine, ma volerme interi e forse il problema rimarrebbe comunque insoluto. Sono, queste, solo delle considerazioni, ammirissime, di un osservatore al di fuori della mischia; satiricamente, da episodi dei quali egli stesso è stato involontariamente spettatore, episodi che - se pure accaduti fuori dell'ambiente salernitano - sono in parte attuali anche per la nostra provincia.

Siamo sicuri che S. E. Fabiani intervenga con la urgenza che il caso richiede facendo ricordare a chi occupa posti di responsabilità che quando si omette o si ritarda di compiere un atto del proprio ufficio si commette reato, anche se l'omissione e il ritardo sono posti in essere da un intero Consiglio Comunale.

«Il Tempio» del 2 e, in ha pubblicato:

«Si è appreso questa sera che il ministro Seaglia, prima di lasciare il Dicastero del Turismo, ha firmato il decreto di nomina del dott. Antonio Lorito a presidente dell'Ente provinciale per il turismo in sostituzione del dott. Giosuè Bottigliero che tale carica ha ricoperto per circa venti anni intieramente.

Il dott. Antonio Lorito, nato a Saerno, 11 anni fa, risiede attualmente a Napoli dove è funzionario di una società assicuratrice. Quella di presidente dell'Ente per il turismo è la prima carica pubblica ricoperta dal dott. Lorito che in gioventù fu uno sportivo militante tanto da conseguire il titolo di

minore improvvisazione, avrebbe certo dato buoni frutti. Ed a questo punto non possiamo dimenticare la tempestività, davvero inconsueta per il nostro lento-sistema burocratico, con la quale le nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato ed altre innovazioni furono dibattute

la sede competente: dimessosi per i noti motivi l'on. Sullo, lo scottante problema fu affidato al collega succitato. Mancavano due giorni dalle improvvisi dimissioni del parlamentare avellinese alla discussione della legge.

Fortunatamente, c'era di mezzo un di festivo, la domenica, ed il nuovo ministro ebbe tutto il tempo per potersi studiare il voluminoso dossier e presentarlo per l'approvazione.

Ma ritorniamo al nostro episodio. Abbiamo detto poco anzi che tutti gli scompigli che dallo scorso anno ad oggi hanno investito il mondo della scuola ci erano noti attraverso i filmati della televisione o le foto pubblicate sui giornali. Tutt'altra cosa, tutt'altro sentimento di disastro si avverte, invece, quando episodi del genere, anche se di portata più limitata, avvengono dal vivo», sotto i propri occhi.

Qualche settimana fa, per motivi professionali, avemmo modo di recarci alla Università di Napoli. Nella sala delle lauree di quello Istituto avremmo dovuto prendere parte, presenti i massimi esponenti dell'ateneo napoletano e numerosi rappresentanti del mondo imprenditoriale i convenuti da tutta Italia, ad un convegno di studi. L'oggetto del dibattito non interessa certo i lettori.

Gianni Formisano (Continua a pag. 6)

## IL NUOVO PRESIDENTE dell'Ente Prov. per il Turismo

«Il Tempio» del 2 e, in ha pubblicato:

«Si è appreso questa sera che il ministro Seaglia, prima di lasciare il Dicastero del Turismo, ha firmato il decreto di nomina del dott. Antonio Lorito a presidente dell'Ente provinciale per il turismo in sostituzione del dott. Giosuè Bottigliero che tale carica ha ricoperto per circa venti anni intieramente.

Il dott. Giosuè Bottigliero, nato a Saerno, 11 anni fa, risiede attualmente a Napoli dove è funzionario di una società assicuratrice. Quella di presidente dell'Ente per il turismo è la prima carica pubblica ricoperta dal dott. Lorito che in gioventù fu uno sportivo militante tanto da conseguire il titolo di

campione italiano universitario di tennis.

Al dott. Lorito gli auguri di buon lavoro!

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Lorito per l'omelia nomina e facciamo voti che grazie al suo autorevole intervento il Turismo avesse possa avere una indispensabile spinta in avanti. n.d.d.

Il Dott. Giosuè Bottigliero nuovo Ufficiale Sanitario di Cava

Apprendiamo che a seguito di un pubblico concorso, brillantemente sostenuto e superato, è stato nominato Ufficiale Sanitario del nostro Comune il Dott. Giosuè Bottigliero.

Il Dott. Giosuè Bottigliero, nato a Saerno, 11 anni fa, risiede attualmente a Napoli dove è funzionario di una società assicuratrice. Quella di presidente dell'Ente per il turismo è la prima carica pubblica ricoperta dal dott. Lorito che in gioventù fu uno sportivo militante tanto da conseguire il titolo di

campione italiano universitario di tennis.

Al Dott. Giosuè Bottigliero, nato a Saerno, 11 anni fa, risiede attualmente a Napoli dove è funzionario di una società assicuratrice. Quella di presidente dell'Ente per il turismo è la prima carica pubblica ricoperta dal dott. Lorito che in gioventù fu uno sportivo militante tanto da conseguire il titolo di



**NOTECELLA CAVESE**

# Vitamusica e Cava

**I PUNTATA**

Notarie, anche per merito di due mie noterelle, sono le vicende della nostra Banda Musicale, che, nata nel 1864, conclude in bellezza quasi cento anni di attività, redatta da allori conseguiti in gare anche nazionali.

Meno nota, e, per alcuni, ignorata, è l'esistenza di una scuola musicale di strumenti a fiato, una delle tante istituzioni create nei primi anni del '900 a S. Cesario dalla fervida fantasia del Prof. G. Trezza e dal buon cuore di Don Luigi Fiorillo.

Ne fu direttore il maestro Eliseo Demirity, padre del nostro amico Generale Alfonso.

In pochi anni la scuola, trasformatasi in una banda organica, col nome di «Concerto Musicale - S. Gerardo Majellas», conquistò simpatie e onori. L'anno più ricco di successi fu il 1911, quando per due mesi fece un giro artistico nelle Puglie, gareggiando con le antiche bandine locali. Fu quella fortunata annata il canto del segno. Poco dopo la banda, di tutto l'ambizioso mondo di utopie immaginato da due uomini generosi, ai quali, però, faceva difetto il pratica, ma necessario, senso della realtà.

Cosa avvenne dei musicanti? Alcuni rimparirono gli elementi giovani la nostra Banda Comunale, altri si sciolse, travolti dal crollo creato in vari villaggi complessi musicali vari che ebbero vita grama e di breve durata.

## MUSICA DA CAMERA

Tra la fine dell'800 e gli albori del '900, molte e frequenti erano le esecuzioni di musiche da camera a Cava.

In quegli anni non c'era famiglia borghese nella cui casa non troneggiasse un lucido e nero pianoforte, preferibilmente di marca tedesca, al cui studio venivano iniziata una o due figlioline.

E' vero che dopo tre o quattro anni di studio, spesso strucco e svolgito, la capacità di molte non andava al di là di qualche ballabile - le canzoni erano pratiche - e "La preghiera di una vergine del Carnevale di Venezia", ma è anche da notare che alcune attersero allo studio con serietà e profitto e divennero abili pianiste.

Quattro di esse, le signorine Verdura, Gravagnuolo, Picardi e Baldi varcarono la porta di S. Pietro a Maiel, e ne uscirono diplomate.

Sai leggi di molti pianoforti erano aperte suonate di Chopin, Schumann, Beethoven e Sgambati, che iniziarono i nostri cittadini alla comprensione e al gusto della musica immortale.

Fra gli insegnanti ed esecutori di maggiore rilievo ricordo il maestro della nostra banda Angelo D'Anna, Francesco Papa e Gaetano Grivio, alle prime armi, prima della partenza per Londra.

Pianisti dilettanti, ma sicuri padroni della tastiera: il Notaio Ligouri e il Dott. Giovanni Pisapane che aveva anche il dono di una voce da tenore leggero adattata per le romanze in voga.

Vanno anche ricordati i concerti eseguiti, sotto la guida del Maestro Demirity, da un complesso di sassofoni. Queste esibizioni avvennero nel 1910 in alcuni salotti cavaesi e specialmente in quello del farmacista Farina.

Tale rigoglio di musica da camera non fu solo un nostro privilegio, fu l'aspetto musicale di quel tempo sereno e felice denominato Belle Epoque. Ed io non ne avei fatto oggetto di due noterelle, se tre felici coincidenze:

Memorandi sono i ricevimenti nei quali da prodigio-

**di VALERIO CANONICO**

la presenza a Cava di Fernando De Lucia, l'esistenza di un Circolo Filarmónico e di una scuola strumenti a fiato e a corda, elevandone il livello, e il ritmo, non avaro conferito alla nostra Città un primato anche in questo campo.

**FERNANDO DE LUCIA**  
Sposando una De Giorgio, Fernando De Lucia entrava nel mondo brillante e frivolo della ricca borghesia napoletana e in quello, allora felice, della nostra Città, dove I de Giorgio venivano assiduamente ogni anno a villeggiare.

Prima fu ospite dei suoceri,

ma due volte il famoso tenore mise il suo canto al servizio della città che l'ospitalità e in onore della sua Padrona, la Madonna dell'Oltretomba, nel Santuario e nel Duomo.

Alla prima audizione fu presente il Maestro Nicola Greco, il quale, ricorda questa particolare: ad ac-

anfitrione faceva dono del meglio di sé: la sua voce calda e malinosa. E poiché le feste avvenivano all'aperto, nella terrazza ampia come la volta di una nave, a godere c'erano sempre centinaia di ammiratori che affollavano il muricciuolo di cinta.

Ma due volte il famoso tenore mise il suo canto al servizio del mondo brillante e frivolo della ricca borghesia napoletana e in quello, allora felice, della nostra Città, dove I de Giorgio venivano assiduamente ogni anno a villeggiare.

Non si potrà però l'esempio basti

A cui esperienza grazia serba.

Rivissi quei momenti di estasi, i primi della mia vita, che mi fecero quasi trasumere insieme quanti gremivano le navate del Duomo la mattina dell'8 settembre 1895.

## Primavera

Cantento, so', cantuento overamente ea' trasata 'a primavera bella. Alloro sto p' s'aria ca se sente e' sta campagna fennara e nuvella.

O' sole è chiu' brillante e auriso sott'a stu cielo trasparente e chiaro. Ma s'è scetato 'o core appacchandruro pe' chistu viero triste e tanto amaro.

Mo nun ce sta ciardino senza rose schiappate come a tutte l'alti sciure, e rideno cu' a ruta e 'a malvarosa, felice comme 'a tante creature.

Quanta palomme revo già vulanno po' mmiez' o' rverde 'e sta campagna 'nfiore. Come 'e ffiigliuole 'nnammurate vanno spenzarate cu ammoro din' o' core.

A coppie ll'aucielle matutine vanno giranno tutte smantuse po' din' a ll'arbariele ca so' chine e' verde trasparente e addiriso.

Lacerete e furnichelle all'aria aperta se scarfano a' sole e so' cantente cu chella capuzza sempre allerta; e i me sento chiu' liegglio: alleramente!

'Ncopp' e' prate, ca pàreno 'e vellato, io m'assetto e mme sento 'e cunzula: me n'è calmo stu core e, 'ntenerro, piglio 'a penna e mme metto a putia!

Matteo Apicella

## Echeggia primavera

Nelle campagne il verno ormai tace mentre nell'aria echeggia primavera: intorno, voli, fremiti e che pace nella penombra dolce della sera

Sù, nel sereno cielo, in alto spazia un cinguettu d'uccelli e di rondini, qualche donzellu co soare grazia, sorride lietamente dai veroni.

Dagli alberi fronzuti alma la luna fa capolino sciolante e pia, vibrano le foglie al vento, ed ognuna sembra una nota calda d'armonia.

Ed io guardo, ascolto e sono, lieto con un leggero palpito di cuore, avvolto dal profumo d'un roseto che viene da un giardino tutto in fiore.

Matteo Apicella

compagnare De Lucia al piano fu il suo figlio.

L'altra lo ricordo io stesso. Mi era sfuggita dalla mente l'anno e la circostanza della traslazione. Ma l'ha fornita la ricca monografia sul Santuario di Don Attilio Della Porta nella quale si legge che il 28 luglio 1895, essendo il tetto pericolante, il quadro fu portato in Cattedrale donde fece ritorno l'11 settembre.

Il resto mi è presente nitidamente nella memoria. Il quadro sull'altro dell'abside in un nimbo di broccati e di ori, creato dal genio decorativo di mio zio Peppino Canonico, su disegno di mio padre, i pilastri fascinati di drappi di celluto rosso, il grande palco nel quale prese parte l'orchestra e il coro di S. Carlo che eseguirono messa di Perosi.

All'elevazione De Lucia cantò la preghiera attribuita ad Alessandro Stradella, una delle più ispirate liriche di musica sacra del 690.

Quando con voce flautata attacco con le parole: Pitti, Signore, di me dolente, un brivido di commozione, reso più vibrante dal mistero che si celebrava sull'altare, si diffuse fra le migliaia di fedeli e li tenne quasi col fiato sospeso finché le note echeggiarono fra le ampie volte del tempio.

Alcuni anni dopo, leggendo nel *I canto del Paradiso* la terzina:

Trasumanar significar per verba

Non si potrà: però l'esempio basti

A cui esperienza grazia serba.

Rivissi quei momenti di estasi, i primi della mia vita, che mi fecero quasi trasumere insieme quanti gremivano le navate del Duomo la mattina dell'8 settembre 1895.

...

Il solo nome di Bernard Berenson - uno dei più illustri critici che abbiano avuto la nostra era contemporanea - mette soggezione a chi si avvicina a voler parlare di lui e del suo operato, egli che in tutto il corso della sua vita non ha fatto altro che rivelarci i grandi tesori rinascimentali che ci ha lasciato, con numerosi scritti di oltre sessant'anni, un retaggio immenso, a cui i veri cultori d'arte hanno che attingere.

Di tutti i suoi libri, però, «Tramonto e crepuscolo», che condensa gli ultimi suoi anni dal 1947 al 1950 - il Berenson annotava sempre tutto, giorno per giorno -, rivela maggiormente il carattere dell'uomo e dello studioso: anche perché, con sprazzi diurni, nella descrizione di ciò che faceva e dei personaggi con i quali si incontrava, a Valfombrosa o a Parigi, a Venezia o alla sua villa dei Tatti a Firenze, molto spesso illustrissimi, della politica, della cultura e dell'arte, ci detta delle considerazioni di carattere morale, e sempre con una dose di ironicità: mai una parola in più, mai un flusso d'impeto che allontana dalla ponderazione assennata.

Per i visitatori della sua villa, o negli incontri più disparati con lui, in varie parti del mondo, vi sono stati uomini come Gide e Rassel, Croce, Santyana e Berlini, Salvemini, ed anche giovani studenti o professori, gli uni presi da angoscia e timidezza, gli altri da imbarazzo che gli pareva di essere superato.

Francesco De Lucia, l'anno mise il suo canto al servizio della città che l'ospitalità e in onore della sua Padrona, la Madonna dell'Oltretomba, nel Santuario e nel Duomo.

Alla prima audizione fu presente il Maestro Nicola Greco, il quale, ricorda questa particolare: ad ac-

ed ossequiosità; e non solo i personaggi come Maria José, il conte Sforza, ed altri tra principi e grandi della politica.

Di tutti, in brevi tratti, ci rende il modo saliente per capirne spesso il carattere, l'uggia.

Di Oscar Wild, ad esempio, ci dice che un giovane, portandogli il film di *Dorian Gray*, trattò dal romanzo omônimo del suo amico, diceva che il libro stesso faceva epoca. Eppure, quando Berenson abitava a

«Come ho compreso quanto Berleoz e Wagner devono a Bertrand!».

Dei suoi dibattini in pittura, poi, ne abbiamo da raccolgere a cosa.

In una esposizione fiammeggiante a Palazzo Strozzi è completamente soddisfatto di un Van Eyck riproducente un San Francesco che riceve le stimmate, come in un ritratto, per così dire, dei tempi nostri, invece di come sarebbe stato in un'altra epoca. Eppure, quando Berenson apparisse in cielo, Al-

do che esso andava in maniera del tutto differente da come l'aveva ideata; e si avvede ancora che proprio alla fine ha l'essenza visione di come l'opera sarebbe dovuta essere stata condotta. Il suo rigore era infinito, ma era ovvio che non poteva tornare indietro e cominciare tutto d'accapo. Allora giudica e dice: «Così tutto quanto ho pubblicato non è che "esplorazione di un dato soggetto"; non è mai ciò che nei migliori momenti ne avrei potuto dire.

Una vita di studi esemplare, quella di Berenson. Ecco perché Nichy Mariano, sua segretaria e collaboratrice per quasi mezzo secolo, ha sentito il dovere e la necessità di pubblicare un libro che parla di quaranta anni passati insieme a lui. È' il ritratto di Berenson, fatto a luce, tutto diretta.

Mario Maiorino

**Articolo di MARIO MAIORINO**

Londra al North Street, una mattina si recò da lei Oscar con una copia del libro, dicendo che era la prima volta che era la prima volta. Egli lo ringraziò ed accettò il dono. Il giorno dopo Oscar tornò a colazione e Berenson gli disse firmemente quanto gli era piaciuto detestabile, anzi orribile quel libro. Oscar non cercò per niente di difenderlo, solo gli spiegò che, trovandosi in bollettino ed avendogli lo editore dato cento lire per un racconto che lui già aveva in mente, acciuffò di farlo. E a cinquant'anni di distanza, conclude il Berenson, Giudizio stupendo, do per suo.

Di considerazioni esemplari del Berenson, da quelle che si ricava dai suoi diari,

se ne possono fare tante, ma il giudizio più franco, pieno di senso e di umiltà è

quello che dà di se stesso.

Mentre stava per terminare il lavoro su «I disegni dei

pittori fiorentini», si accorse

che egli era stato preso da un racconto di un altro pittore.

Il giudizio severo egli lo dà, in altro passo, sulla musica.

Berenson ascoltava volentieri, con passione,

la musica classica. Unsera, il

4 aprile del '47, ascoltò alla

radio la Passione secondo S.

Matteo, di Bach. Se la godeva tutta e poi conclude:

di questa Napoli senza veli e senza canzone, (come dice il Rea), egli ce l'ha data nel saggio. Le due Napoli, in cui si scopre in tutta la sua umanità l'anima dello scrittore, non disgiunta da una analisi psicologica della vera Napoli, quella che esce (e questo partecipa) che sfugge al nostro autore), da una schiavitù di età millenaria, che ha lasciato profonde tracce nell'animi di Napoli e un complesso di fattori psicologici, non facilmente cancellabili: Arabi, Normanni, Aragonesi, Angioini, Spagnoli, Francesi, Austriaci, Borboni e tanti altri, che di Napoli hanno fatto, nei secoli, oggetto di sfruttamento e di dominio incontrastato.

A Napoli, il Vigile urbano, il poliziotto non rappresentava il collaboratore della legge in una società civile e morale, ma piuttosto l'erede indesiderabile dello spirro spagnolo, francese, o borbonico, ecc. Di qui certi atteggiamenti di passiva rassegnazione e di un fatalismo mortificante. Ma il Rea ha reagito a questa specie di inerzia morale, infondendo spesso nei suoi personaggi un lievito di riscossa che oggi, o domani, in giorno qualunque, contribuirà certamente alla redenzione morale, sociale e spirituale delle nostre plebi.

Giorgio Lisi

(continua in 4. p.)

**GALLERIA**

# Per un ritratto di Berenson

ge che esso andava in maniera del tutto differente da come l'aveva ideata; e si avvede ancora che proprio alla fine ha l'essenza visione di come l'opera sarebbe dovuta essere stata condotta. Il suo rigore era infinito, ma era ovvio che non poteva tornare indietro e cominciare tutto d'accapo. Allora giudica e dice: «Così tutto quanto ho pubblicato non è che "esplorazione di un dato soggetto"; non è mai ciò che nei migliori momenti ne avrei potuto dire.

Una vita di studi esemplare, quella di Berenson. Ecco perché Nichy Mariano, sua segretaria e collaboratrice per quasi mezzo secolo, ha sentito il dovere e la necessità di pubblicare un libro che parla di quaranta anni passati insieme a lui. È' il ritratto di Berenson, fatto a luce, tutto diretta.

Di considerazioni esemplari del Berenson, da quelle che si ricava dai suoi diari,

se ne possono fare tante, ma il giudizio più franco, pieno di senso e di umiltà è

quello che dà di se stesso. Mentre stava per terminare il lavoro su «I disegni dei

pittori fiorentini», si accorse

che egli era stato preso da un racconto di un altro pittore.

Il giudizio severo egli lo dà, in altro passo, sulla musica.

Berenson ascoltava volentieri, con passione,

la musica classica. Unsera, il

4 aprile del '47, ascoltò alla

radio la Passione secondo S.

Matteo, di Bach. Se la godeva tutta e poi conclude:

di questa Napoli senza veli e senza canzone, (come dice il Rea), egli ce l'ha data nel saggio. Le due Napol

i, in cui si scopre in tutta la sua umanità l'anima dello scrittore, non disgiunta da una analisi psicologica della vera Napoli, quella che esce (e questo partecipa)

che sfugge al nostro autore), da una schiavitù di età millenaria, che ha lasciato profonde tracce nell'animi di Napoli e un complesso di fattori psicologici, non facilmente cancellabili: Arabi, Normanni, Aragonesi, Angioini, Spagnoli, Francesi, Austriaci, Borboni e tanti altri, che di Napoli hanno fatto, nei secoli, oggetto di sfruttamento e di dominio incontrastato.

A Napoli, il Vigile urbano, il poliziotto non rappresentava il collaboratore della legge in una società civile e morale, ma piuttosto l'erede indesiderabile dello spirro spagnolo, francese, o borbonico, ecc. Di qui certi atteggiamenti di passiva rassegnazione e di un fatalismo mortificante. Ma il Rea ha reagito a questa specie di inerzia morale, infondendo spesso nei suoi personaggi un lievito di riscossa che oggi, o domani, in giorno qualunque, contribuirà certamente alla redenzione morale, sociale e spirituale delle nostre plebi.

Giorgio Lisi

(continua in 4. p.)

do emerge una protesta cruciata, che non poco ha contribuito alla redenzione lenta, ma sicura di questo popolo da secoli condannato alla servitù. «C'è la protesta - scrive un critico (Virgilio Casale) contro gli squallidi libri sociali, che egli innalza dai vicoli oscuri e malfatti, dai bassi umidi e graveolenti, attraverso la vecchiaia che languisce, l'infanzia incooperante, alla quale nel paese del sole, il sole è in esilio, e ciò che è peggio il rachitismo in agguato. Ora se il Rea da uomo concreto qual è, non sa e non vuole mortificare la realtà, come altri ha fatto, con la catena di una pesante miseria, quella miseria che nei racconti del Rea è un po' come la matrice e la sorgente dei suoi quadri, che costituiscono come una galleria vivente, entro cui si svolge l'epica dolente del popolo napoletano. Non più una Napoli canora e ridanciana, semmai alitata di malinconia, ma una Napoli, disaccartata, come si dice oggi, di ogni orrido aulico, e di oleografia, trionfale, con messa a nudo con le sue ataviche abiezioni, le sue donne di malaffari, le suoi sciacusi cenciosi e maleodoranti, dal cui mon-

do emerge una protesta cruciata, che non poco ha contribuito alla redenzione lenta, ma sicura di questo popolo da secoli condannato alla servitù. «C'è la protesta - scrive un critico (Virgilio Casale) contro gli squallidi libri sociali, che egli innalza dai vicoli oscuri e malfatti, attraverso la vecchiaia che languisce, l'infanzia incooperante, alla quale nel paese del sole, il sole è in esilio, e ciò che è peggio il rachitismo in agguato. Ora se il Rea da uomo concreto qual è, non sa e non vuole mortificare la realtà, come altri ha fatto, con la catena di una pesante miseria, quella miseria che nei racconti del Rea è un po' come la matrice e la sorgente dei suoi quadri, che costituiscono come una galleria vivente, entro cui si svolge l'epica dolente del popolo napoletano. Non più una Napoli canora e ridanciana, semmai alitata di malinconia, ma una Napoli, disaccartata, come si dice oggi, di ogni orrido aulico, e di oleografia, trionfale, con messa a nudo con le sue ataviche abiezioni, le sue donne di malaffari, le suoi sciacusi cenciosi e maleodoranti, dal cui mon-

do emerge una protesta cruciata, che non poco ha contribuito alla redenzione lenta, ma sicura di questo popolo da secoli condannato alla servitù. «C'è la protesta - scrive un critico (Virgilio Casale) contro gli squallidi libri sociali, che egli innalza dai vicoli oscuri e malfatti, attraverso la vecchiaia che languisce, l'infanzia incooperante, alla quale nel paese del sole, il sole è in esilio, e ciò che è peggio il rachitismo in agguato. Ora se il Rea da uomo concreto qual è, non sa e non vuole mortificare la realtà, come altri ha fatto, con la catena di una pesante miseria, quella miseria che nei racconti del Rea è un po' come la matrice e la sorgente dei suoi quadri, che costituiscono come una galleria vivente, entro cui si svolge l'epica dolente del popolo napoletano. Non più una Napoli canora e ridanciana, semmai alitata di malinconia, ma una Napoli, disaccartata, come si dice oggi, di ogni orrido aulico, e di oleografia, trionfale, con messa a nudo con le sue ataviche abiezioni, le sue donne di malaffari, le suoi sciacusi cenciosi e maleodoranti, dal cui mon-

do emerge una protesta cruciata, che non poco ha contribuito alla redenzione lenta, ma sicura di questo popolo da secoli condannato alla servitù. «C'è la protesta - scrive un critico (Virgilio Casale) contro gli squallidi libri sociali, che egli innalza dai vicoli oscuri e malfatti, attraverso la vecchiaia che languisce, l'infanzia incooperante, alla quale nel paese del sole, il sole è in esilio, e ciò che è peggio il rachitismo in agguato. Ora se il Rea da uomo concreto qual è, non sa e non vuole mortificare la realtà, come altri ha fatto, con la catena di una pesante miseria, quella miseria che nei racconti del Rea è un po' come la matrice e la sorgente dei suoi quadri, che costituiscono come una galleria vivente, entro cui si svolge l'epica dolente del popolo napoletano. Non più una Napoli canora e ridanciana, semmai alitata di malinconia, ma una Napoli, disaccartata, come si dice oggi, di ogni orrido aulico, e di oleografia, trionfale, con messa a nudo con le sue ataviche abiezioni, le sue donne di malaffari, le suoi sciacusi cenciosi e maleodoranti, dal cui mon-

do emerge una protesta cruciata, che non poco ha contribuito alla redenzione lenta, ma sicura di questo popolo da secoli condannato alla servitù. «C'è la protesta - scrive un critico (Virgilio Casale) contro gli squallidi libri sociali, che egli innalza dai vicoli oscuri e malfatti, attraverso la vecchiaia che languisce, l'infanzia incooperante, alla quale nel paese del sole, il sole è in esilio, e ciò che è peggio il rachitismo in agguato. Ora se il Rea da uomo concreto qual è, non sa e non vuole mortificare la realtà, come altri ha fatto, con la catena di una pesante miseria, quella miseria che nei racconti del Rea è un po' come la matrice e la sorgente dei suoi quadri, che costituiscono come una galleria vivente, entro cui si svolge l'epica dolente del popolo napoletano. Non più una Napoli canora e ridanciana, semmai alitata di malinconia, ma una Napoli, disaccartata, come si dice oggi, di ogni orrido aulico, e di oleografia, trionfale, con messa a nudo con le sue ataviche abiezioni, le sue donne di malaffari, le suoi sciacusi cenciosi e maleodoranti, dal cui mon-

do emerge una protesta cruciata, che non poco ha contribuito alla redenzione lenta, ma sicura di questo popolo da secoli condannato alla servitù. «C'è la protesta - scrive un critico (Virgilio Casale) contro gli squallidi libri sociali, che egli innalza dai vicoli oscuri e malfatti, attraverso la vecchiaia che languisce, l'infanzia incooperante, alla quale nel paese del sole, il sole è in esilio, e ciò che è peggio il rachitismo in agguato. Ora se il Rea da uomo concreto qual è, non sa e non vuole mortificare la realtà, come altri ha fatto, con la catena di una pesante miseria, quella miseria che nei racconti del Rea è un po' come la matrice e la sorgente dei suoi quadri, che costituiscono come una galleria vivente, entro cui si svolge l'epica dolente del popolo napoletano. Non più una Napoli canora e ridanciana, semmai alitata di malinconia, ma una Napoli, disaccartata, come si dice oggi, di ogni orrido aulico, e di oleografia, trionfale, con messa a nudo con le sue ataviche abiezioni, le sue donne di malaffari, le suoi sciacusi cenciosi e maleodoranti, dal cui mon-

do emerge una protesta cruciata, che non poco ha contribuito alla redenzione lenta, ma sicura di questo popolo da secoli condannato alla servitù. «C'è la protesta - scrive un critico (Virgilio Casale) contro gli squallidi libri sociali, che egli innalza dai vicoli oscuri e malfatti, attraverso la vecchiaia che languisce, l'infanzia incooperante, alla quale nel paese del sole, il sole è in esilio, e ciò che è peggio il rachitismo in agguato. Ora se il Rea da uomo concreto qual è, non sa e non vuole mortificare la realtà, come altri ha fatto, con la catena di una pesante miseria, quella miseria che nei racconti del Rea è un po' come la matrice e la sorgente dei suoi quadri, che costituiscono come una galleria vivente, entro cui si svolge l'epica dolente del popolo napoletano. Non più una Napoli canora e ridanciana, semmai alitata di malinconia, ma una Napoli, disaccartata, come si dice oggi, di ogni orrido aulico, e di oleografia, trionfale, con messa a nudo con le sue ataviche abiezioni, le sue donne di malaffari, le suoi sciacusi cenciosi e maleodoranti, dal cui mon-

do emerge una protesta cruciata, che non poco ha contribuito alla redenzione lenta, ma sicura di questo popolo da secoli condannato alla servitù. «C'è la protesta - scrive un critico (Virgilio Casale) contro gli squallidi libri sociali, che egli innalza dai vicoli oscuri e malfatti, attraverso la vecchiaia che languisce, l'infanzia incooperante, alla quale nel paese del sole, il sole è in esilio, e ciò che è peggio il rachitismo in agguato. Ora se il Rea da uomo concreto qual è,

# SULLA VITA CAVESE LA PAROLA DEGLI ALTRI

Finalmente non siamo più soli! Finalmente non si può dire che è sempre il solo «Pungolo» e il solo Prof. Lisi a denunciare le defezioni in cui da anni, ormai, si dibatte la nostra città che è diventata la cerniera della Provincia in tutti i campi.

Nei giorni scorsi «Il Tempo» di Roma, nella pagina di Salerno, ha ospitato una serie di articoli a firma di Raffaele Senatore nei quali sono indicate le gravissime defezioni turistiche e commerciali in cui si dibatte la città. Gli articoli sono ancora più eloquenti in quanto frutti di una inchiesta che il Senatore ha compiuto in ambienti qualificati quali quelli degli operatori commerciali di Cava.

Per nostra soddisfazione riportiamo uno degli articoli che riguarda particolarmente il turismo cavese che noi a tutti i cavi amanti della nostra città e che sono in buona fede potrebbero senz'altro sottoscrivere.

«Proseguendo nella nostra inchiesta sulla stasi del commercio cavese abbiamo voluto registrare delle opinioni raccolte dalla viva voce di commercianti di Cava.

Il signor Mario Pisapia, vicepresidente dell'Ass.ne Commercianti, conduce un avvistato e centralissimo negozio alimentare da noi intervistato ha messo a fuoco un problema molto importante ed attuale: «A Cava - ha dichiarato - si denota drammaticamente l'inesistenza di un movimento turistico ed a questo proposito è preoccupante che la locale Azienda di Soggiorno sia tutta presa, da circa sei mesi, dai problemi relativi all'allestimento della nuova sede e non si curi di far conoscere il programma di manifestazioni da inserire nel quadro del turismo generale e regionale. Oggi si può affermare - prosegue il signor Pisapia - chi si continua a vivere di rendite sul turismo cavese di un'epoca remota, allorché la nostra città conobbe splendidi periodi di fulgore. Oggi, invece, si deve far risaltare con rammarico che Cava ospita manifestazioni sportive a carattere internazionale senza che l'economia cittadina ne risenta il benché minimo gioventù.

«Le nazionali di calcio di Italia e di Malta? E chi le ha viste - ci ha confidato con rammarico il nostro interlocutore - Quindi - ha concluso - è necessario re inserire Cava nel giro del turismo per dare una boccata di ossigeno all'asfittico commercio locale; oltre tutto l'etichetta di stazione di cura e soggiorno che Cava, nonostante tutto, ostenta tuttora, grava in modo determinante nella valutazione degli mercati!»

Ognuno ti vendeva qualche cosa per riceverne di più. Chi offriva un abbraccio, chi un'occhiata smaliziata, ma noi non avevamo addosso di un'antica ditta, ha posto solo pelli di capra, e con noi il dito sulla piaga costituita non portavamo il polpastrello dalla crisi, ormai perduran-cescrafocoso né fiore di loto, che si attanagliava l'edili-e isole coralline, niente azzia e l'Industria cavese. «I vevamo da offrire; niente canfieri edili sono chiusi da di buono, s'intende. E quanto tempo, per cui la miriade di

lavoratori che gravitano intorno all'industria edilizia, golatore generale favorevole, non spendono più come do in tal modo la ripresa una volta, e la loro stasi si ripercuote fatalmente sul settore del commercio, aggravandone la crisi in atto. Uguale considerazione deve farsi a proposito della scarsità di industrie e della precarietà in cui si dibattono i pochi opifici esistenti a Cava; sarebbe, perciò, necessario - ha concluso - sbloccare la situazione con

Raffaele Senatore

## UN GIOVANE SCRIVE Studiare è inutile se...

Quanti genitori rimangono segli la notte pensando all'educazione da impartire ai figli, pensando all'inserimento del proprio figliuolo nel mondo del lavoro, un mondo che si allarga sempre di più, ma che, strano a dirsi, proprio in Italia pare che vada a ritroso, un'Italia che vede i suoi migliori figli, chissà perché, sempre nei raccomandati.

«Oggi diventa sempre più difficile l'occupazione di un posto di lavoro - fa la moglie al marito - ma non

c'è da preoccuparsi per nostro figlio, ci penserà a suo tempo l'onorevole Tizio oppure quel tuo amico bandiere che sembra tanto una brava persona, comunque per adesso facciamolo studiare.

I ragazzi, così, meglio istruiti risultano alla fine preparati ad affrontare solamente il mondo dei loro genitori, quell'angusto mondo familiare, quello stesso mondo che certamente non esiste più allor quando raggiungono la maturità e si vedono imparati ad affrontare i numerosi problemi e disagi che la vita presenta. Per questi motivi l'inserimento in molti campi diventa più facile per i cosiddetti sfaccendati, mentre la stragrande maggioranza degli studenti studenti stenta ad inserirsi, ed è, quindi, costretta, suo malgrado, a continuare gli studi oltre il diploma, studi che, poi, alla fine, si rivelano ugualmente inutili.

Che ne è, per esempio, di tanti maestri, che per ben quattro anni hanno forgiato la loro mente solo in quella direzione?

Un M. K. 100. \*\*\*

Sono degne di menzione la graziosa e leggiadra signorina Adele Pellegrino, la elegantsissima nonché simpaticissima Vera Maiorino. Abbiamo notato il «nude look» dell'affascinante Angelina Alfano e il completo pantalone (sempre «nude look») di Italia Raffaele, la sempre avvenente super donna Annalaura Paolillo seguita dalla sua fedele inseparabile ancellotta Gabriella Alfano, la truccatissima occhistella Annamaria Todisco, la longiligne Eleonora Senatore, la sempre molleggiante danzatrice Carmelina Scapoliello, la mozzafiato Silvana Maiorino, nonché divina la fiammeggiante e spleenida Virginia Avagliano e... dulci in fondo, le iriconoscibili mademoiselles Pina Baldi e Leo Caterina.

Le signorine Rosalba Verbenà e Giuseppina Siani sono state elette rispettivamente Miss Simpatia e Miss Eleganza.

Noi ragazzi non abbiamo dormito tutta la notte. Così cercavamo?

All'alba siamo andati a sdraiarsi in riva al mare per vedere sorgere il sole. L'aria frizzante ci ha tenuti svegli. Noi prima pensavamo di averci guadagnato qualcosa con la nostra festa: poi

Scartaghiane Gino

luci e i suoni e le persone: quando il sole è sorto sulla vennero meno ogni cosa fu distesa tremante del marea. Poi è sparito: nell'aria assorbita nell'oscurità della ci si accorgi che era fallo, un sapore di fece pesti, a sala; in penombra si poteva ancora sentire il soffitto. Avreste dovuto vedere quello stile di rossetto, quel cuore di carta infranto, quel minestrone, abbandonati sulla scena» su cui poco prima ci eravamo paventati così.

Che ne è, per esempio, dei tanti laureati in lettere, in pedagogia, in architettura? Evi chimici e dei petti-industriali che hanno studiato materie tecniche?

Come campano i rispettabili cittadini a cui si è insegnato a rispettare le leggi?

Quanti di noi studenti apprendono discipline che in un domani si rivelano completamente inutili e, forse, ci impacceranno addirittura allorché, per necessità, ci rivolgeremo verso lavori che non hanno alcuna attinenza con gli studi da noi sostenuti, quegli stessi studi che durante la nostra giovinezza avevamo reputato essenziali per i nostri scopi?

A chi addossare la colpa di tutto ciò? Agli uomini politici che non hanno compreso quello di far funzionare il Rea, oltre ad essere un narratore efficace è anche un poeta della nostra gente. Il Rea, per uno scrittore moderno non è poco.

Ad iniziativa dell'Università Popolare

## Mostra di pittura estemporanea

«Badia di Cava e il suo Monastero»

E' in corso di organizzazione ad iniziativa della Commissione Artistica dell'Università Popolare di Salerno, con la collaborazione del Sindaco di Cava dei Tirreni, prof. Eugenio Abbate, e del Presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, nonché di S. E. il revo.mo prof. Michele Marra, Abate, la Mostra di pittura estemporanea «Badia di Cava e il suo Monastero», per il prossimo maggio.

La Giuria sarà presieduta dal prof. Mario Napoli della Università degli Studi di Salerno e Soprintendente alle Antichità.

Argentino Aldo

SI FA ANCHE DA MORIRE ?

L'altro numero un nostro collaboratore ci fece rilevare che un avvocato di Vico Ferraia aveva affisso un cartello con la seguente scritta: «Si fa anche da morire».

Il cartello, dopo la nostra segnalazione, è stato opportunamente rimosso, ma il bravo proprietario del locale (nel quale per la verità si mangia veramente bene!) nell'ansia di migliorare il suo esercizio anche nella estetica ha adottato un'altra iniziativa quanto mai amata: ha ripulito l'ingresso dell'esercizio e innanzi alla porta ha installato sei piantane di cipressi sommate ai due lati dell'ingresso da due lati molto simili a quelle in uso nei cimiteri. Una cosa manca: un cartello con la scritta: «Qui si fa anche da morire».

Signori dell'Azienda di Soggiorno, signori del Comune tutti tutelari anche dell'estetica e del buon gusto cittadino, se ci siete battezzi un colpo».

## LA LETTERA DEL MESE

(continua, della 2, pag.)

soddisfazione che merita una volta che egli è stato tanto ingiustamente ingiurato e diffamato. Altrimenti, come ho fatto altre volte non avrei commentato - così come ho fatto Lisi - tanto odio per un cavolo ed avrei schiacciato con una pedata quel verme che, uso a vivere nel più lurido letame, ogni tanto caccia la testa e tenta di mordere col veleno che conserva in seno. Ho riportato altre volte la frase eloquente di un illustre Avvocato napoletano: «Chi usa l'anonimo o non ha nome, o se l'ha è talmente sporco che ha vergogna di farlo conoscere e di usarlo», è quindi, un uomo senza nome, un uomo che non ha il coraggio delle proprie azioni deve essere ricacciato inesorabilmente nel letamaio in cui è abituato a vivere, perché la sua presenza nel consorzio civile impudisce e ammolla l'aria e la rende irrespirabile così come egli respira male nella cloaca in cui certamente vive.

Non dar peso alla cosa, caro Lisi, e pensa che agnuino di noi ha una sola cosa al mondo cui deve dar conto e cioè alla propria coscienza e a nessun altro. Lascia pure che ti odia ti ingiuri e ti diffama servendosi dell'anonimato; l'odio porta a tali e tanti aberrazioni che chi nutre tali sentimenti giunge fino ad augurare la morte del proprio... «odiato».

Ma, come sai, l'uomo onesto non muore mai!

f.d.u.

Siamo informati che il nostro concittadino Sovridente all'Edilizia Scolastica per la Campania Dott. Comandatore Federico De Filippis, a seguito di una recente ispezione amministrativa è stato nominato Commissario Straordinario al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Caserta.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Dott. De Filippis per la meritata nomina Ministeriale che sta a dimostrare, ove ne fosse bisogno, l'alta considerazione in cui egli è tenuto nelle alte sfere del Ministero, considerazioni che certamente lo ripagherà di immitate contrarie che la politica, oggi imperante in Italia, riserva ai galantuomini.

# IL MULINO

Dopo lunghe e laboriose trattative il Governo è stato finalmente varato! Durante tutto l'arco della crisi ci è sembrato di assistere ad un «derby» di foot-ball. Rumor passa a Moro, Moro crissa a sinistra, Fanfani aggancia, ma coglie il palo. Il portiere respinge corto ed ancora Rumor, con azione personale, insacca nell'angolino basso della porta avversaria.

Più o meno così si esprirebbe un cronista sportivo. La crisi è stata lunga, le esplorazioni tante. E su questo punto siamo assillati da un grave interrogativo: i nostri figli, quando alla Scuola media dovranno fare le famose «ricerche», nel consultare eventualmente un'encyclopédie per trovare i nomi di tanti personaggi, dovranno cercarli nella voce «uomini politici» o in quella degli «esploratori famosi»?

Durante le recenti festività pasquali il sindaco Albiero, nel rivolgere gli auguri al personale del Comune, sembra abbia annunciato le proprie, imminenti dimissioni da primo cittadino in attesa di presentarsi per le «regionali».

Tutto finirà, poi, come per la faccenda del Senato? Quante lacrime in quel memoriale Consiglio comunale di addio, prontamente asciugate, poi, dagli altri candidati della circoscrizione che si affrettarono a far ritorno sui propri passi il futuro senatore!

A Cava, malgrado la municipalizzazione dei trasporti funebri, è ancora vietato morire. Il servizio, benché pubblico, è - a nostro avviso - costoso. Le spese si articolano come segue: diciassettemilare per il carro motorizzato, cinquemila per la fioriera (ed altre cinquemila se sono due), più il costo della bara che varia da un minimo di 16.000 lire ad un massimo di quaranta. Arrivati alla triste alternativa come minimo se ne sceglie una di medio valore: e la spesa complessiva cosa supera, con ammessi e connessi, belli e timbri, le cinquantamila lire. Il tutto per un funerale modestissimo. Per la sepoltura, che costa altri soldi, o la cosiddetta terra comune o il ricorso a costose conghegne, in quanto mancano le tombe. Insomma al Cimitero di Cava ci sono parecchie cose da riordinare in fatto di spazio e di costi. E, per carità, non facciamo lavorare troppo il direttore altrimenti, quando gli si chiede un consiglio, le cose diventano ancora più difficili e sembrano scendere dal cielo!

Campo sportivo di Pregiatto, campo sportivo di San Pietro, costruendo campo sportivo a Passiano, campo sportivo a S. Lucia, campo sportivo del CSL studio comunale. La DC, come argutamente ci fece osservare un consigliere comunale della opposizione, ci «abbuffa» di palloni! E nel frattempo i giornalisti attendono ancora al grande stadio una tribunetta-stampa ove poter svolgere in pace il proprio lavoro. Il sindaco Albiero l'ha promessa, ma fino ad oggi

non s'è vista. Ha, forse, fatto la fine del villaggio turistico di antica memoria?

Questa è quasi vera. Un nostro conoscente non cavalesco, costretto per la propria professione ad effettuare lunghi viaggi automobilistici un po' dovunque, sulla sua patente, oltre al gruppo sanguigno, ha attaccato ben in vista un bighetto ecco su scritta la seguente frase: «In caso di necessità avvertitevi meglio in via tal detali. Pregho gli eventuali recettori di non portarmi all'ospedale». Strano tipo, davvero!

Il servizio di affissioni pubbliche: da qualche anno una «spina» nel fianco di quanti se ne servono. Un esempio: per un manifesto di luto si pagano lire novanta pro-loglio (se solo per il centro della città). Logica vorrebbe che venti manifesti venissero a costare millecento lire. Ahi, più illusioni! Alle millecento lire vanno aggiunte lire mille per diritto di urgenza (anche quando non richiesto), diritti fissi, marche bollo in ragione di quindici lire per manifesto, bolli e francobolli di natura varia, forse finanche I.T.G.E. sulla... colla. Insomma la spesa iniziale, con simili ammeniccioli, viene ad essere più che raddoppiata. Signori del Comune, le avete fissate voi queste tariffe?

Il Cap. Petrillo, Comandante il Corpo dei Vigili Urbani, attende fiero altre cifre unita. «Vedrà - ci dice con orgoglio - che risolveremo molti problemi dei traffici. Nel frattempo i semafori, di cui uno posto al quadrivio di via Sorrentino completamente inutile, funzionano senza vigile. L'ottimismo comandante ha evidentemente dimenticato che Cava non è ancora Milano - che l'educazione per il semaforo (a parte alcuni testimoni che ancora non hanno capito quello con le tre frecce del quadrivio Atenelli) non esiste. Per cui circolare

Settacri

## Combattenti e Reduci attendono

Oltre 300 Comb. e Reduci della grande guerra 1915 - 18 - del Comune di Cava dei Tirreni - si rivolgono al Presidente, generale Giorgio Luzzi, per conoscere: quanti anni ancora - oltre i due trascorsi - debbono attendere per ottenere il legale riconoscimento di Cavaliere di Vittorio Veneto?

Settacri

**NOZZE**  
Alle ore 11 di oggi, nella Chiesa di San Pietro in Sala in Milano, hanno realizzato il loro sogno d'amore la graziosa signora Maria Cristina Esposito, figliastra dilettata dell'amico Dott. Mario Salvo, col sig. Domenico Giancristiano dei coniugi Giovanni e Vincenza Giancristiano.

Alla giovane e felice coppia che si stabilirà in Germania, giungano i nostri vivissimi saluti e auguri di ogni felicità e benessere, sentimenti che escludono tout court ai genitori della sposa Dott. Mario ed Anna Esposito, nostri carissimi amici.

Alla neonata che porterà il nome dell'illustre avo paterno avv. Camillo De Felice e ai suoi genitori, giungano le nostre vivissime felicitazioni ed auguri cordiali.

Particolari, affettuosi saluti e auguri di ogni felicità e benessere, sentimenti che escludono tout court ai genitori della sposa Dott. Mario ed Anna Esposito, nostri carissimi amici.



## ONOMASTICI

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di aprile, giungano cordialissimi i nostri auguri!  
Particolari, affettuosi saluti e auguri di ogni felicità e benessere, sentimenti che escludono tout court ai genitori della sposa Dott. Mario ed Anna Esposito, nostri carissimi amici.

**Laurea**  
Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la Signa Margherita Jovane, primogenita dilettata dell'amico Sig. Giansano - contitolato della Tipografia ave vedere, ogni mese, la luce questo foglio - e della Signora Costanza Cirillo, presso il

# Il gran ballo di primavera al Social Tennis Club Cava

Sabato, 21 marzo u.s., il Social Tennis Club Cava ha dato il saluto alla primavera con un gran ballo, perfettamente e brillantemente organizzato dal Presidente del Sodalizio Dott. Eduardo Volino e dai suoi collaboratori di amministrazione.

E' stata la prima manifestazione mondana dopo la ripresa della vita del bel solido cavaese ed è doveroso dare atto agli organizzatori della perfetta riuscita della serata danzante alla quale hanno partecipato centinaia di coppie in abiti da sera giunte a Cava da ogni parte della Campania.

Magnifico il colpo d'occhio del vasto salone: ghirigli di luci che rappresentano il sorgerе di un'alba di



Al Tennis Club durante il Gran Ballo di Primavera

dei locali del Tennis Club trasformati in un'autentica sera.

Numerose le personalità intervenute: il Prefetto Doctor Fabiani con la gentile consorte, l'On. Prof. Gerardo Bianco, i Generali Pellechia e Pintozzi con le rispettive consorti, il V. Presidente, Dr. Romeo e signora, il Capo Gabinetto del Presidente Dott. Stellato e signora, il Col. Capone Comandante il Gruppo C.C. di Salerno e signora, il Dr. Gianni Siani e signora che rappresentava anche il V. Segretario Politico della D.C., On. Di Mitia e il Sotto-segretario on. Scartolo impediti a Roma per le crisi di Governo, il Col. Santanella della Scuola Militare di Caserta, l'ing. Ricciardi e signora, l'avv. Pergola e signora, l'avv. Mario Parrilli, Presidente dell'Ordine Avv. e Procuratore di Salerno, l'avv. Manlio Serio Presidente del Casino Sociale di Salerno, un folto gruppo di Magistrati di Avellino guidati dal giudice, nostro Concittadino Dott. Caputo con le rispettive signore e tantissimi altri cui chiediamo scuse per l'involontaria omissione dovuta all'assoluta mancanza di spazio.

Ci allegriamo con il Dott. Volino per il brillante successo riportato e siamo certi che egli in vista della prossima estate farà in modo che il Social Tennis Club Cava sia ancora e sempre la unica lampada che mantenga in vita il morente turismo cavaese.

Edo

## RICORDO DI UNA NOBIL DONNA

### La scomparsa di DORA DE FELICE - MORGERA

Ricorrono oggi quindici giorni dalla innamorata scomparsa della Signora Dora De Felice-Morgera, donna di etette virtù familiari, esempio rarissimo di generosità e di umiltà, moglie di un prete di sposi e di madre compiuta.

A sconfiggibile, ed è proprio il triste caso di parlare di scomparsa per una instancabile Signora che aveva nella vitalità la sua donna più grande, e si è stato un'improvvisa maleficenza a spezzare il premio ricevuto, il lungo e sofferto affannarsi di familiari di medici al suo capezzale, poi un sopravvento e rassicurante immediatamente rendeva più bello, pur dopo aver per l'inesorabile marina e per i figlioli, la improvvisa dipartita.

Madre amorosa, Dora De Felice Morgera all'età di suoi quattro figli nel culto dei principi più sacri, alla distinta famiglia, e, porgiamo alla figliuola dell'Estinta signora Margherita, al figliuolo Alfonso, nostro carissimo amico, alla nuora signora Giulia De Villa, al genero Alfonso Avigliano e Dr. Aurelio Barelà, al fratello Dott. Felice De Pisapia, al cognato Raffaele Bededetto Pisapia, alla sorella, ai nipoti e parenti le più carevoli saluti, e siamo certi che gli adorati nipotini per i quali nutriva - ormai mona - un affetto senza pari.

Una dire adesso, in questa infelice occasione, il nome del signor Morgera, il caro signor Giuseppe Morgera, ai figli Dott. avv. Giacomo, Annamaria, Lucia, Fulvia; Ogni parola sembra retorica, ogni frase vuol dire, eppure la profonda gratitudine per l'alto conforto della Fedele ed il premio che sicuramente attende i giusti, come Lei, può essere di consolazione ai suoi cari.

In questi giorni, l'infelice memoria deodato per perfezione al marito, ai fratelli, ai figliuoli tutti, alla mora signora Maria Rosaria Salvi, ai generi signor Raffaele Armentano, nostro caro amico, al dottor Giacomo Di Salvo, alla funzionaria dell'Ufficio Ricerche dell'AGIP ed ancora, in particolare, al primogenito, dr. Genaro - che per noi è rimasto sempre il Minimo, fratello compagno di gioia della Signora - le nostre acclamate, commosse condoglianze.

GIEFFE

**Cavesi,**  
**Il Pungolo**  
è il vostro giornale  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo,**

dell'indimenticabile avvocato Anselmo Pisapia, Donna di etette virtù domestiche, la cara Estinta visse nel culto della famiglia, in un sol palpitò di dedizione per i bravi figliuoli prima e poi quando la morte le strappò la dolcissima figliuola Lucia, per i nipoti.

Nella triste ora che volge siamo affettuosamente vicini alla distinta famiglia, e, porgiamo alla figliuola dell'Estinta signora Margherita, al figliuolo Alfonso, nostro carissimo amico, alla nuora signora Giulia De Villa, al genero Alfonso Avigliano, al fratello Dott. Felice De Pisapia, al cognato Raffaele Bededetto Pisapia, alla sorella, ai nipoti e parenti le più carevoli saluti, e siamo certi che gli adorati nipotini per i quali nutriva - ormai mona - un affetto senza pari.

Una dire adesso, in questa infelice occasione, il nome del signor Morgera, il caro signor Giuseppe Morgera, ai figli Dott. avv. Giacomo, Annamaria, Lucia, Fulvia; Ogni parola sembra retorica, ogni frase vuol dire, eppure la profonda gratitudine per l'alto conforto della Fedele ed il premio che sicuramente attende i giusti, come Lei, può essere di consolazione ai suoi cari.

In questi giorni, l'infelice memoria deodato per perfezione al marito, ai fratelli, ai figliuoli tutti, alla mora signora Maria Rosaria Salvi, ai generi signor Raffaele Armentano, nostro caro amico, al dottor Giacomo Di Salvo, alla funzionaria dell'Ufficio Ricerche dell'AGIP ed ancora, in particolare, al primogenito, dr. Genaro - che per noi è rimasto sempre il Minimo, fratello compagno di gioia della Signora - le nostre acclamate, commosse condoglianze.

GIEFFE

In venerdì era si è tenuta la funerale sparsa della N. D. Maria De Pisapia vedova

In venerdì era si è tenuta la funerale sparsa della N. D. Maria De Pisapia vedova

In questo momento di dolore formuliamo alle sorelle

Gianni Formisano.

